

FIGLINE | INCISA | REGGELLO | RIGNANO

REGGELLO LA PREZIOSA BIBLIOTECA DELL'ABBAZIA DI VALLOMBROSA

Quarantamila vecchi volumi corteggiati da letterati e studiosi

di **PAOLO FABIANI**

LA BIBLIOTECA dell'Abbazia di Vallombrosa è, da sempre, l'oggetto del desiderio di letterati e studiosi di mezzo mondo, ma purtroppo non è aperta al grande pubblico. Si tratta di un patrimonio librario fatto di opere antiche e di testi collegati alla conoscenza delle religioni e dell'arte:

«ATTUALMENTE – spiega il padre Abate Giuseppe Casetta – contiene circa 40mila volumi, il

RECUPERO

Il fondo antico comprende «cinquecentine», incunaboli e manoscritti di varie epoche

fondo antico di oltre 6mila, ancora conservato nella splendida sala originale, si è ricostituito grazie ad un costante e paziente lavoro di recupero”.

Il “fondo antico” comprende 500 edizioni “cinquecentine”, 13 incunaboli e 300 manoscritti di vario contenuto ed epoca.

“Abbiamo alcune rarità – precisa l'Abate –, come ad esempio Angelo da Vallombrosa con la sua ‘Epistola alle nobili matrone fiorentine’ del 1405, del quale in Italia ci sono solo due copie, una è la no-



MONACI L'abbazia di Vallombrosa e (nel tondo) l'abate Giuseppe Casetta

stra; abbiamo le ‘Opere’ di Galileo, stampato a Firenze nel 1816, la ‘Vita di San Giovanni Gualberto’ del 1510: in Italia ci sono solo altre sei copie”.

La biblioteca vallombrosana è specializzata soprattutto nella sacra scrittura, patristica, liturgia, teologia.

Particolare cura viene riservata alla storia ecclesiastica, alla storia della Toscana e all'arte: “Ci siamo specializzati in queste discipline – aggiunge padre Casetta – perché gli utenti, laureandi e ricercatori, cercano soprattutto questi argomenti da studiare.

RECENTEMENTE abbiamo ricevuto donazioni di libri da parte di studiosi d'arte, come il fondo della dottoressa Caterina Caneva, funzionaria della Sovrintendenza di Firenze, e ci auguriamo che anche altri lo facciano”. Però la biblioteca non è aperta a tutti: “Lo è per i ricercatori delle materie in cui ci stiamo specializzando – risponde l'Abate –, mentre non possiamo permettere visite turistiche perché gli ambienti non si prestano ad accessi di questo tipo. Per le altre esigenze è bene che i potenziali utenti si rivolgano a biblioteche generali”.

LA BIBLIOTECA dell'Abbazia nasce attorno al 1036 e cresce unitamente alla comunità vallombrosana per la ricchezza dei codici e per la presenza degli autori. Continua ad arricchirsi in età rinascimentale, con il rinnovo dei locali, nel 1575, aumenta ulteriormente il patrimonio librario, finché nel 1810 viene incamerato dai francesi con la conseguente dispersione dei volumi.

Infatti una gran parte dei codici è infatti ora conservata nella Biblioteca Medicea Laurenziana, nella Biblioteca Nazionale di Firenze. La biblioteca vallombrosana viene ricostituita nel 1817 con il ritorno dei monaci nell'Abbazia.

RIGNANO

Niente soldi a chi li chiede in nome della parrocchia

NON È la prima volta che qualcuno, per conto di associazioni, enti o parrocchie suoni alla porta richiedendo un contributo per qualche iniziativa o una semplice offerta. È così che il parroco di Rignano si è visto costretto a precisare gli ultimi avvenimenti accaduti nel comune valdarnese dove alcuni cittadini hanno denunciato formalmente la cosa. Si presentavano a casa, solitamente in due e di età compresa fra i trenta e i quaranta spiegando, gentilmente e con educazione, di essere incaricati dalla parrocchia di riscuotere delle offerte destinate a scopi sociali. In pochi hanno abboccato alla proposta informando repentinamente la parrocchia dell'accaduto. È così che il parroco non ha esitato ad avvisare la popolazione e i fedeli, nel corso della S.Messa, di questi spiacevoli avvenimenti. La precisazione ha voluto richiamare l'accortezza dei fedeli ed il loro altruismo a diffidare da chi si presenta a casa chiedendo fondi destinati alla Chiesa.

Antonio Degl'Innocenti

FIGLINE DURE ACCUSE DELL'OPPOSIZIONE IN COMUNE

«Gravissimo, il presidente non rispetta il proprio ruolo»

“CARTELLINO giallo” per il presidente del consiglio comunale di Figline da parte dei gruppi di opposizione che lo accusano di non essere super partes nello svolgimento del suo ruolo. Con una lettera firmata dai capi gruppo del

LETTERA

«Non è super partes» dicono Pdl, Lista Salvare il Serristori e Udc

Pdl, Lista Salvare il Serristori e Udc indirizzata al presidente, al sindaco, al segretario comunale e ai consiglieri: “Viene rilevato il grave vulnus avvenuto in seno al Consiglio Comunale del 6 ottobre nel corso del dibattito relativo ad un ordine del giorno sulla ‘tutela della scala monumentale all'interno della villa San Cerbone’, quando il presidente interveniva inaspettatamente in fase di presentazione degli emendamenti, dichiarando la propria contrarietà all'ac-

coglimento prima ancora dell'inizio della discussione. Si ricorda che i compiti attribuiti dal regolamento al presidente del consiglio sono esclusivamente quelli di dirigere e moderare le discussioni, concedere la facoltà di parlare, assicurare i tempi per la durata degli interventi. In nessun caso il regolamento esplicita che il presidente possa intervenire nel merito o formulare dichiarazioni di voto, bensì deve attenersi a criteri di imparzialità intervenendo a difesa delle prerogative del consiglio e dei singoli consiglieri. Riteniamo gravissimo che il presidente stesso, al termine del suo intervento, abbia abbandonato la propria poltrona fino a giungere alle spalle del consigliere proponente l'ordine del giorno per redarguirlo”.

“Posso riconoscere di essere intervenuto con troppa tempestività – risponde il presidente – comunque, oltre a presidente del consiglio sono anche un consigliere con diritto di voto, e in quanto tale posso esprimere il mio parere”.

Paolo Fabiani

INCISA LA STORIA DELLA CHIESA E DELLE OPERE CHE CONSERVAVA

Recuperata pietra sacra del 1479 durante i lavori di restauro al Vivaio

RECUPERATA nella chiesa del Vivaio di Incisa la pietra sacra (nella foto) di un altare datata 1479, la scoperta è avvenuta durante i lavori di restauro e consolidamento della chiesa per effettuare i quali si sono cercati “percorsi” alternativi a quelli normali.

“ABBIAMO CERCATO di comprendere da quale porte provenisse la pietra – ha spiegato Gaetano Giosuè, membro del comitato per il restauro –, e sfogliando i documenti storici si risale al 1436, alla visita pastorale del vescono Benozzo Federighi nel piccolo monastero di suore del Vivaio, dove peraltro viveva solo la badessa Telda Pieri del Guanto.

Presso questo monastero c'era una piccola chiesa – aggiunge il signor Giosuè –, con un altare non consacrato, dove ogni setti-



mana il cappellano della Pieve di Incisa celebrava la Messa.

Il monastero era quasi un rudere; le tracce successive si trovano nel 1516, quando dal Vivaio passò Papa Leone X e intitolò il convento ai Santi Cosma e Damiano.

INTANTO ALLE SUORE erano subentrati i frati minori, ed è probabile che questi abbiano reso agibile la chiesa prima della vi-

sita del Papa, quindi la pietra sacra farebbe parte di quell'altare per essere rimossa nel 1677, quando – sottolinea – venne costruito un altare speculare a quello esistente, nella stessa Cappella del Crocifisso. Sopra di esso venne posta una grande tela raffigurante Dio Padre, lasciando una finestra sulla terracotta rappresentante la Madonna col Bambino, che arredava l'altare precedente.

QUANDO LA GRANDE tela è stata rimossa per il restauro, è venuto alla luce un affresco risalente del XV secolo di Madonna col Bambino, e un drappo ricamato che fungeva da “sipario” al momento delle suppliche. I fedeli richiedevano grazie particolari che, a detta di molti anziani, sarebbero state anche concesse. Dopo le preghiere il sipario calava nuovamente”.

Paolo Fabiani